

Alessandro Spoladore

La stravaganza

L'artigiano dei pensieri

Morlacchi Editore

Redazione, impaginazione, copertina: Martina Galli

ISBN/EAN: 978-88-9392-357-6

Copyright © 2022 by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

Finito di stampare nel mese di maggio 2022 presso la tipografia Logo srl,
Borgoricco (PD).

Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Poesia di luce che trascende: Alessandro Spoladore, *La stravaganza*

La poesia di Spoladore, sin dai suoi albori, è una poesia di trascendenza che cerca di superare i limiti dei fatti, spesso, attraverso la mistica sorta dall'incontro con la natura.

Le sue poesie sono, come dicevano i pitagorici, parte dell'armonia del mondo che risuona, ancora più profonda, nella sua penna e per questo è capace di volare fino alle stelle, dove l'inchiostro bianco e luminoso è capace di scrivere parole che ci risvegliano.

Il disincanto amoroso sembra rompere il suo mondo interiore, però la ricerca, ancora giovane in un autore che già dai suoi primi libri si vede immerso nei più

profondi impegni, lo portano a saltare verso i raggi della luce. Vive, come Novalis, con i suoi canti alla notte, quello che Giovanni della Croce chiamava “notte oscura dell’anima”, dove lo spirito è provato dal silenzio divino, provocando un’apparente mancanza di senso.

La poesia di Alessandro Spoladore è metafisica e radice umana nuda, salta sopra gli abissi, perché nonostante tutto è colma, del sorriso della speranza.

I suoi diversi libri lo consacrano come un autore che genera e fa nascere l’Infinito, con parti talvolta dolorosi. Ci incontriamo innanzi a qualcuno che non spende parole solo per piacere o per intrattenere, bensì come fosse un esercizio sacerdotale, magico, trascendente, tocca gli estremi del mondo e cerca il senso aldilà di ogni limite.

Come la musica del *prete rosso*, Spoladore, anche se non abbandona il sacerdozio ecclesiastico poiché non l’ha mai ottenuto, intraprende la vera arte. Se in Vivaldi era la musica, in questo caso è la poesia. La morte in povertà di un autore oggi giorno universale, che sarebbe multimilionario ai giorni nostri, senza nemmeno una tomba conosciuta nella stessa Vienna dove, anonimo, si consumò, lo commuove come a qualsiasi anima sensibile e profonda. Come Vivaldi, Spoladore ha imparato

ad affilare il suo verbo e gioca con ritmi, con sonorità di parole e giochi linguistici in questo libro che dimostrano la sua più raffinata evoluzione. Poesia, come dice, è Spirito materializzato, come succede con la musica, una comunione con il Verbo che la trasforma in luce, cristalli di luce, ed è quella comunione spirituale che anima e dà energia, vita, a ciò che vede. Artigiano dei pensieri, apprendista, compagno e, al contempo, maestro che, comunque, si introduce nei misteri e soffre l'oscurità quando si perde nel bosco dei simboli e non può leggerli. Tuttavia, il suo dovere cerca l'atemporale, la pietra dell'unità che risiede nella musica occulta degli astri, in epoche di incomprensioni. Anche se si stanca di parlare, dice infine: Soffro sorridendo.

Più tardi però ama tra gli errori, poiché anche nelle nostre sconfitte avvengono i miracoli:

*Amiamo i fiori sbagliati
ma doverosi nell'errore
compiamo miracoli.*

Accade anche lo scontro romantico con la realtà, dopo aver confuso gli amori:

*Vorrei tanto rimembrare
la vittoria persa invano
di una vita di sconfitta
piena di ricordi afflitti,
ho parlato di faville,
ho parlato con le stelle
giunta è l'ora verità
siamo pronti alla realtà.*

Ciononostante, le stelle gli donano luce, anche se lo scontro tra i sogni e le idee, duole, come quando dice, con bellissimi giochi di parole, sonanti, come un'armonia tra le onde dell'amarezza:

*Avrei voluto
avrei pensato che
il futuro fosse
un nido di sogni
non un nodo
di nudi pensieri
Ora mi trovo
qui seduto
nel truono
di un re
senza regno.*